

5.16▶

Agelada il Giovane (attr.), *Tideo* (Bronzo A), ca 450 a.C. Bronzo, altezza 198 cm. Reggio Calabria, Museo Nazionale.

I Bronzi di Riace Nel 1972 il mare Ionio, al largo della località di Riace (Reggio Calabria), restituì due sculture bronzee di eccezionale qualità che ancora, convenzionalmente, vengono indicate come *Bronzo A* e *Bronzo B* [Figg. 5.16-5.19].

Il *Bronzo A* raffigura un giovane uomo dalla lunga capigliatura e dalla barba arricciata; un guerriero privo dello scudo e delle armi. Il suo autore lo propone con spalle larghe, busto eretto e tirato indietro, saldamente poggiato a terra con ambedue le piante dei piedi e gravitante sulla gamba destra, mentre la sinistra, appena flessa, è portata di lato e in avanti. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, quello sinistro è piegato; la testa è rivolta con decisione alla propria destra [Fig. 5.16].

Il *Bronzo B* è colto nella stessa posizione della statua compagna, ma la linea alba è flessuosa e arcuata e la testa ha solo un leggero scarto verso la propria destra. Ambedue i bronzi hanno gli occhi in pietra e avorio, mentre le labbra e i capezzoli sono di rame rosso [Fig. 5.18]. Il *Bronzo A*, infine, è l'unico dell'antichità ad avere i denti (realizzati in argento).

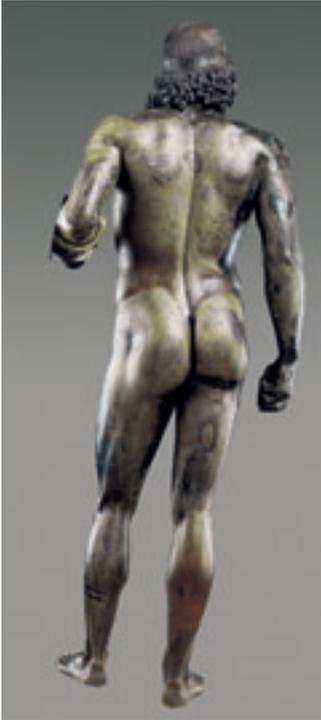
L'atteggiamento e la resa dei particolari rivelano che a eseguirli furono due distinti Maestri. Dal momento della loro scoperta si sono fatti molti nomi di scultori pre-classici o d'Età Classica quali loro autori, tra essi Mirone, Policleto e Fidia. Numerose sono state le proposte tendenti alla loro identificazione e alla precisazione della data di esecuzione che, per il *Bronzo A*, veniva suggerita alla metà del V secolo a.C., mentre per il *Bronzo B* arrivava sino alla fine dello stesso secolo.

Una recente ipotesi attribuisce la statua A ad *Agelada il Giovane*, bronzista di Argo (attivo alla metà del V secolo a.C.) e maestro di Fidia, Mirone e Policleto, e la statua B ad *Alcamène il Vecchio*, nativo di Lemno (attivo alla metà del V secolo a.C.).

Ambedue i bronzi sarebbero stati realizzati attorno al 450 a.C. È stato suggerito che i *Bronzi A* e *B* siano stati eseguiti per l'agorà di Argo e facessero parte di un monumento, voluto da Argivi e Ateniesi, in ricordo dei miti dei *Sette contro Tebe* e degli *Epigoni* [Fig. 5.20]. Si tratterebbe, quindi, di due dei sette guerrieri (Adrasto, Tidèo, Capanèo, Ippomedonte, Partenopèo, Anfiarào e Polinice) i quali, al comando delle proprie truppe, dettero l'assalto alle sette porte della città di Tebe, morendo tutti, tranne Adrasto, re di Argo. Dieci anni dopo gli Epigoni, cioè i figli dei Sette, ripeterono l'impresa uscendone, questa volta, vincitori. Per il *Bronzo A* è stata proposta, pertanto, l'identificazione con Tideo, guerriero violento e, in occasione della battaglia alle porte di Tebe, macchiatosi persino di cannibalismo (il che lo avrebbe escluso dall'immortalità che la protettrice Athena voleva accordargli). Nel *Bronzo B*, invece, sarebbe effigiato Anfiarao, uomo rispettoso degli dei e dotato del dono della profezia. Ai due bronzi avrebbe guardato anche Policleto nel dar vita al suo celebre *Doriforo* [▶ paragrafo 5.4].

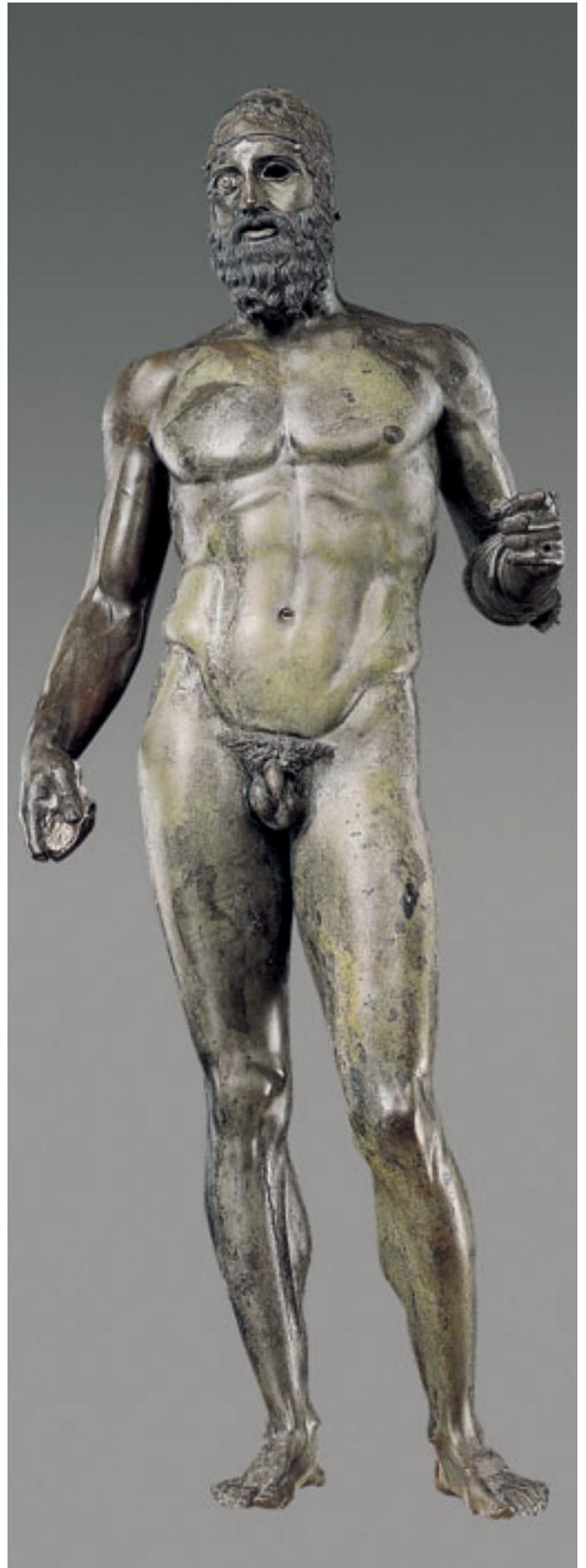
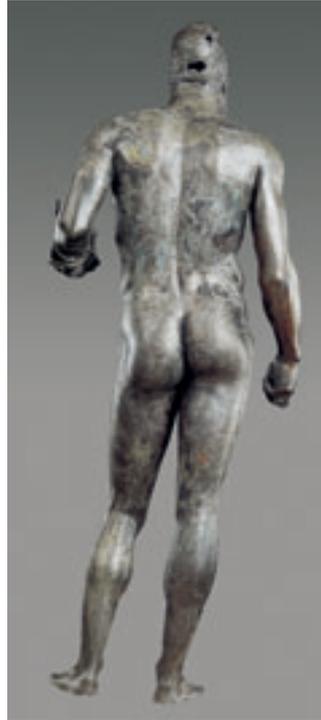


5.17 ▼
Agelada il Giovane (attr.),
Tideo (*Bronzo A*). Veduta
posteriore.

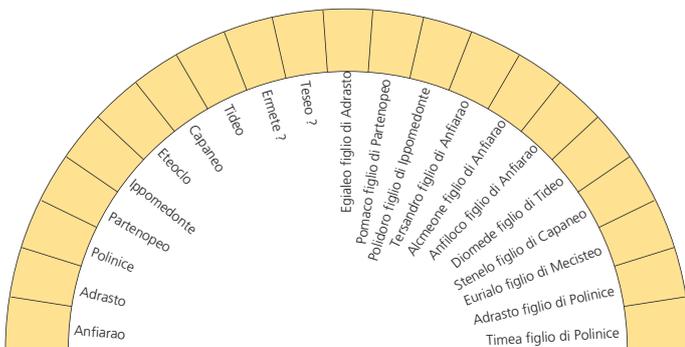


5.18 ▶
Alcamene il Vecchio (attr.), *Anfiarao*
(*Bronzo B*), ca 450 a.C. Bronzo,
altezza 197 cm. Reggio Calabria,
Museo Nazionale.

5.19 ▼
Alcamene il Vecchio (attr.), *Anfiarao*
(*Bronzo B*). Veduta posteriore.



5.20 ▼
Ricostruzione grafica del
Monumento ai Sette contro Tebe
nell'agorà di Argo, 1998.



Linea alba

Linea pressoché verticale che dalla regione ombelicale alle clavicole delimita due settori del torace.

Sette contro Tebe

Titolo di una celebre tragedia di Eschilo e locuzione che identifica i sette eroi corsi in aiuto di Polinice di Tebe, escluso dal potere dal fratello. In quell'occasione i Sette avrebbero cinto d'asse-

dio Tebe dalle sette mura, combattendo ciascuno con un tebano.

Epigoni

Dal greco *epigonos*, nato dopo; composto da *epi*, dopo e *gignestai*, nascere. Sono così detti i figli dei Sette che combatterono contro Tebe. Dieci anni dopo la sconfitta dei padri i figli vollero ripetere l'impresa per vendetta: Tebe fu sconfitta e saccheggata.